

DISCIPLINARE DI PRODUZIONE

CERAMICA DI QUALITA'

PREMESSA

La stesura del presente Disciplinare di Produzione si inserisce nel quadro normativo - **Titolo I della L. R. 15/03/02, n.15** *“Norme sulla tutela, il recupero e la promozione dell’artigianato artistico e tipico della Calabria”*.

Per conseguire finalità di tutela e sviluppo delle lavorazioni artigiane, che presentano elevati requisiti di carattere artistico e tradizionale, la Regione Calabria, con la legge regionale 15/02 art.2 comma a): *“istituisce il contrassegno delle produzioni artigiane ad alto contenuto artistico, indicante l’origine e la qualità del prodotto, sia per le lavorazioni artistiche frutto di affermata tradizione, di tecniche e di stili divenuti patrimonio storico della Calabria, sia alle nuove creazioni che dalle prime traggono ispirazione”*.

Attraverso l’assegnazione del contrassegno di origine e qualità, la Regione persegue:

- a. *“la qualificazione stilistica dei prodotti;*
- b. *“l’acquisizione di una propria immagine sui mercati”;*
- c. *“la promozione di una moderna cultura tecnico-formale attraverso la ricerca contemporanea sull’oggetto d’arte e sul disegno industriale”*.

Il presente **disciplinare**, per favorire le finalità della legge suddetta, fornisce le regole, descrive i caratteri ed i comportamenti, definisce le tecniche produttive adottate, i materiali impiegati e quant’altro occorra a specificare le lavorazioni in essere, per individuare le produzioni ceramiche artigiane meritevoli di ottenere il contrassegno di origine e qualità.

Solo le lavorazioni artigiane che presentano le caratteristiche estetiche, merceologiche e di lavorazione descritte, nel presente disciplinare, potranno conseguire la:

- **denominazione di impresa dell’artigianato artistico e tradizionale,**
- **l’uso del contrassegno di origine e qualità.**

TRADIZIONE CERAMICA IN CALABRIA

CENNI STORICI

La tradizione della ceramica in Calabria ha una continuità ininterrotta fin dal neolitico inferiore. Le civiltà e le culture che si sono succedute hanno lasciato la propria impronta apportando elementi nuovi al già ricco patrimonio tradizionale locale.

L'artigianato ha come sostrato d'ogni produzione "*artistica e tradizionale*", la fusione dell'elemento utilitaristico con ben più profonde motivazioni d'ordine filosofico-religioso che assumono la forma del simbolo, risponde pertanto nella regione ad una molteplicità di funzioni, da quella d'uso all'estetica, dalla rituale (ad esempio, in occasione di matrimoni) alla simbolica, etc.

LA MAGNA GRECIA

Con la colonizzazione delle città costiere nel periodo che va dall'VIII e VII secolo a.C. la Calabria assume sempre più importanza sul piano produttivo e commerciale tanto che in un arco di tempo relativamente breve la regione viene qualificata con l'aggettivo "*Magna*" seguito dal sostantivo "*Grecia*". Durante questo percorso storico i centri più rilevanti sono Locri e Medma. Nel periodo in questione e nelle fasi successive cospicua è la circolazione di vasi importati dalla madrepatria. Nel secolo V e IV a.C. sorgono in Calabria fabbriche locali per la lavorazione dell'argilla, che immettono sul mercato la cosiddetta ceramica italiota

IL PERIODO ROMANO

Dopo il "*periodo aureo*" caratterizzato dalla presenza greca, con l'avvento romano e durante le bellicose devastazioni delle conquiste barbariche, i ceramisti calabresi, come d'altronde l'intero meridione, si adattano fino ad essere assorbiti nel panorama tipico delle civiltà in fase di discendenza, nel corso della quale la produzione ceramica si caratterizza da una povertà sia quantitativa che qualitativa.

Con l'austerità dei tempi paleocristiani, la produzione ceramica si ispira ai simboli della nuova religione e dalle botteghe escono vasellame ed oggetti con altri motivi ornamentali. In particolare, lucerne di forma e decorazione mistico-simbolica di senso cristiano (il delfino, il gallo, il pavone, il pesce). E' in questo periodo che i ceramisti iniziano a fabbricare una vasta gamma di lucerne per illuminare i luoghi di culto e le abitazioni.

IL MEDIO EVO: BIZANTINI E ARABI

Con i Bizantini l'arte della ceramica non registra particolari momenti artistici. Tuttavia il paziente lavoro dei monaci segna una ripresa dell'industria della

ceramica. I religiosi usano un particolare tipo di mattoni e di tegole riprendendo le forme cosiddette “*greco romane*”. Si tratta di semplici lastricati e coperture di immobili e di ornamenti degli stessi come dimostra la “*Cattolica*” di Stilo. Va ricordato che con la ripresa delle forme classiche annesse alle nuove esperienze orientali e in particolar modo grazie alle matrici iranico-islamiche introdotte con le invasioni arabe, la lavorazione dell’argilla, in questo periodo, diventa un sicuro punto di riferimento economico non trascurabile principalmente per l’impiego dei prodotti laterizi necessari all’industria edile.

Nel corso del secolo VII e VIII la diffusa psicosi delle possibili invasioni saracene, induce interi popoli a trascurare gli antichi luoghi di residenza collocati principalmente nei tratti rivieraschi per destinazioni più alte e più sicure. Si spiega così la presenza dei ceramisti in zone scoscese e lontane dai consolidati insediamenti commerciali di antica memoria greca.

XII E XIII SECOLO

Al periodo tra i secoli XII e XIII risale, e si tratta di reperti isolati, il piatto proveniente da “*Caccuri*”. Questo singolare esemplare in terracotta, lavorato con bacino di ceramica ingobbiata, dipinto in verde, giallo e marrone con la gallina faraonica, ha subito sicuramente influenze siculo-musulmane.

IL SEICENTO

Un pezzo fondamentale nella storia della ceramica calabrese lascia credere che la tradizione artistica delle maestranze in terracotta continuò a persistere anche durante l’oscurantismo seicentesco. La prova è data da un piatto “*Squillace?*” (Squillace, uno dei gloriosi centri della Magna Grecia). Il repertorio della decorazione è tuttavia sempre un intreccio di motivi popoleschi e islamici di netta derivazione iranica. Il graffito giallo-oro vecchio su fondo rosso granato distingue questo oggetto anche per la vasta decorazione floreale, all’interno della quale si delineano lotte di animali ed un cavaliere sul suo destriero. Il su indicato piatto, prima conservato nel museo di Catanzaro, (*Squillace 1654*). non è l’unico pezzo relativo a questo periodo storico. Possiamo anche identificare, per alcuni piatti con figure sacre, in azzurro su fondo bianco, schemi iconografici del pieno e tardo barocco.

IL SETTECENTO

Di questo periodo sono da ricordare: il vaso policromo del XVIII secolo non dissimile dalla figurazione dei “*Babbaluti*” di Seminara; una bottiglia con collo a rocchetto di ceramica ingobbiata e graffita con decorazioni floreali e piccoli uccelli in giallo del secolo XVII proveniente probabilmente da Squillace e conservata nel museo Duca di Martina a Napoli; altri oggetti dello stesso genere sistemati in vari musei d’Italia tra cui la fiasca a forma di parallelepipedo con collo a rochetta di ceramica ingobbiata graffita con decorazioni in giallo che riporta da un lato la figura di San Francesco di Paola, proveniente sempre da Squillace.

TIPOLOGIE PRODUTTIVE

DESCRIZIONE TIPOLOGIE

- *Graffiti*
- *Pinakes*
- *Pastori*
- *Maschere e teste di greco*
- *Pignate e cannate*
- *Terracotte smaltate*
- *Nuove proposte*

Una caratteristica della ceramica calabrese è l'utilizzo frequente di simbolismi, di ritualità di ispirazione magica, di immagini apotropaiche.

La produzione della ceramica è originale in quanto ripropone, per continuità e non per imitazione, le ceramiche dell'antica Grecia. Si ritrovano nella bottega del vasaio piccole anfore o quadretti a rilievo che ricordano i "*pinakes locresi*" (formelle votive offerte alla dea Persefone). Le forme sono snelle ed eleganti e l'argilla è uguale a quella usata dagli antichi vasai, così come la tecnica di lavorazione è sostanzialmente la stessa: unica innovazione, di questi ultimi anni, è il tornio che funziona elettricamente.

Le più famose ceramiche della Calabria, si qualificano per le produzioni di carattere animistico con soggetti antropomorfi. Notissime sono le "*maschere*", ritenute capaci di scacciare il malocchio, o le "*bambule*", recipienti per la raccolta dell'acqua a forma di uomo-mostro che si innalzano sopra il tetto della casa per proteggerla dal malocchio. I colori sono il verde intenso, il marrone, il giallo carico e l'azzurro.

La tradizione, autenticamente popolare, si riallaccia a quella greca, denunciando chiaramente gli influssi successivi della tradizione cristiana e della repressiva dominazione spagnola. Altra produzione, in via di estinzione, è quella dei "*pignatarì*" fabbricanti di "*pignati*", cioè di utensili per cucinare e mangiare.

Il vasaio si ferma alla terracotta, indulgendo a qualche motivo decorativo a forma di fiore, spesso applicato nelle congiunzioni dei manici.

Le forme di tali creazioni sono tuttavia essenziali e per questo di grande effetto plastico. Singolari sono il recipiente cilindrico, smaltato all'interno "*u cignettu*" usato per la conservazione di derrate alimentari sotto sale e sotto peso (melanzane, alici, ecc), e il "*pignato*" a forma di padella con il manico.

Inoltre, vengono anche prodotte le "*furnacette*" (piccoli fornelli di argilla) ed altri utensili utilizzati in cucina oltre agli oggetti di uso corrente nella campagna, a volte miniaturizzati.

Molto conosciuta anche una ceramica di autentica tradizione calabrese, diffusa

su tutto il territorio regionale, che si caratterizza per le forme arrotondate, per la colorazione molto chiara, beige, con sovrainpressi motivi floreali (in blu o azzurro) estremamente stilizzati, che dovrebbero ispirarsi alla tradizione bizantina. Questa produzione è interamente dedicata agli usi domestici della cucina.

La produzione della ceramica è particolarmente importante dal punto di vista economico, figura tra le voci positive del bilancio regionale e contribuisce, con le numerose aziende sparse sul territorio, a mantenere vivo il tessuto socio-economico e culturale del paese.

GRAFFITI

La produzione tipica di Squillace è regolamentata e tutelata da apposito e separato disciplinare.

La tecnica prevalentemente utilizzata è il graffito, in cui il repertorio della decorazione è sempre un intreccio di motivi popoleschi e islamici di netta derivazione iranica. Il graffito giallo-oro vecchio su fondo rosso granato distingue gli oggetti anche per la vasta decorazione floreale, all'interno della quale si delineano lotte di animali e cavalieri.

Varia è la produzione di bottiglie con collo a rocchetto di ceramica ingobbata e graffita con decorazioni floreali e piccoli uccelli in giallo. Così come la fiasca a forma di parallelepipedo con collo a rochetta di ceramica ingobbata graffita con decorazioni in giallo che riporta da un lato la figura di San Francesco di Paola.

PINAKES

Il nome pinakes deriva dal greco e letteralmente significa: “*quadro su tavola di legno*”.

La tecnica per creare queste tavolette in ceramica scolpite con rappresentazioni arcaiche di carattere votivo è tramandata da padre in figlio e si fa risalire al periodo greco-romano.

I PASTORI

Un'atmosfera che si pensava perduta. L'incredibile immagine mitografica della Calabria è testimoniata dalla vasta gamma di figure di pastori in ceramica, di particolare valore artistico, creati dalle sapientissime mani degli artigiani, soprattutto a Tropea.

Un popolo di pastori in ceramica: gente comune raffigurata nell'attività quotidiana quasi a volere dimostrare la capacità dei calabresi di tenere vivo, nonostante le mille vicissitudini storiche, il tessuto socio-economico della propria terra sempre nel geloso rispetto delle tradizioni.

MASCHERE E TESTE DI GRECO

Rispetto ai centri che lavorano l'argilla spicca Seminara per antica e altissima qualità artistica (regolamentata e tutelata da apposito, separato disciplinare). Gli artisti di questa cittadina cercano di rispettare le tradizioni del passato. E così le "cannate", i "boccali", i "bumbuli", le "quartare", rievocano i lineamenti di oggetti arcaici di carattere sepolcrale o votivo. Borracce e barilotti uniscono al carattere utilitario forme e decorazioni in cui si rinnovano simbologie cristiane. Si pensi, a tal proposito, al barilotto a forma di pesce e alle "ciambelle" che assumono carattere ornamentale.

Di particolare interesse sono le maschere apotropaiche e i cosiddetti "babbuini", grottesche figure che un tempo si collocavano alle entrate delle abitazioni murandole all'esterno o sui tetti per scongiurare il malocchio. Di Seminara, però, vanno anche ricordate le "teste di greco", orci che nel raffigurare guerrieri dal fiero corrugamento delle sopracciglia e della fronte in segno di sdegno, uniscono all'individuazione quasi ritrattistica una sorte di sottile autoironia nei confronti del loro stesso legame a tradizione bizantina.

PIGNATARI E CANNATARI

In alcuni paesi della Calabria, una diffusissima produzione rustica di vasi e boccali, con prevalenza di toni giallo-rossicci con tocchi di verde, caratterizzò in passato dei veri e propri quartieri detti dei "pignatari e cannatari". Caratteristici sono per esempio, gli orci dai manici intrecciati dalla bellissima forma.

Altrettanto perfetti, nelle loro linee elaborate dal tempo e dalla tradizione, sono le brocche, i tegami, i panciuti salvadanai. Tra le produzioni più interessanti vi sono le fiasche smaltate all'interno, nelle quali lo smalto esce dall'imboccatura per formare una lucente, colorata macchia che incornicia il becco. Con un gesto rapido e abile da questi recipienti si versano, con uno zampillo, l'acqua e il vino.

Gli oggetti ripropongono la loro destinazione primaria, cioè funzionale alcune volte rinnovata nella nuova utilizzazione esteriore e decorativa. Così l'orcio dell'olio può diventare un curioso porta-ombrelli, la brocca dell'acqua un delizioso vaso dei fiori, un piatto può abbellire una parete.

TERRECOTTE SMALTATE

Di grande pregio artistico da segnalare, nella provincia di Reggio Calabria, le terrecotte di Gerace e le giare di Roccella.

A Gerace, in armonia con la sua antica storia, si producono pezzi artistici singolari che vanno dai “*pinakes*” (tavolette di ceramica lavorate) alle statuine e agli oggetti di vario tipo anche lasciati con il colore naturale dell’argilla cotta.

A Bisignano si continua la tradizione millenaria tramandata da generazioni e di cui si trova traccia anche in un antico documento datato 1573. La caratteristica delle terrecotte smaltate che si producono in questo angolo della Calabria è l’ornamento in azzurro su un sostrato bianco, di carattere popolareggiante, che riprende un disegno ritrovato nei resti ceramici dell’antica Sibari.

Una simile produzione, con variazione di paese in paese, si può scorgere nei lavori primitivi e rustici di molti altri centri della Calabria e principalmente a Belvedere Marittimo, Nicastro, Gerocarne, Altomonte etc. Caratteristica anche la produzione di Marzi dove le ceramiche si ispirano alle tradizioni folcloristiche locali.

NUOVE PROPOSTE

Accanto alla produzione classica, in Calabria è presente una varia e qualificata produzione di manufatti in ceramica che testimoniano una interessante ricerca di elementi d’ispirazione nuova e moderna che si manifesta sia nelle espressioni figurative sia in quelle geometriche e astratte.

In queste creazioni, gli artisti trasferiscono suggestioni della pittura, attribuendo grande attenzione alla sintesi e all’equilibrio tra la forma dell’oggetto e la decorazione. Una delle caratteristiche comuni è il grande senso del colore e delle composizioni che sono esaltate dalle forme ora classiche ora slanciate e ardite delle opere prodotte.

Le produzioni vanno dall’oggettistica alle sculture, dagli elementi di arredo interno a quelli per esterno. Di grande pregio è la produzione di manufatti ispirati ad una ricerca di riconversione stilistico e funzionale di oggetti popolari e tradizionali: zuppiere, antipastiere, cache-pot, scatole, anfore, portacenere, vassoi, servizi da tè e caffè, piatti, ecc..

In queste forme, con grande senso compositivo e pittorico, fioriscono i tipici motivi decorativi della tradizione calabrese.

NORMATIVA TECNICA

ART. 1 - DIRITTO ALLA DENOMINAZIONE

La denominazione “*Artigianato Artistico e Tradizionale - Ceramica di Qualità*” e l’uso del contrassegno, è riservata alle produzioni, tradizionali, tipiche ed innovative, realizzate nel territorio della Regione Calabria rispondenti alle condizioni ed ai requisiti stabiliti dal presente disciplinare.

1.1 Prodotti Tradizionali e Tipici

- a) Rientrano nelle **produzioni tradizionali e tipiche** i seguenti gruppi di prodotto:
- *Fabbricazione Stoviglieria*
 - *Oggettistica e ceramica ornamentale*
 - *Fregi e complementi d’arredo per interno e per esterno*
 - *Stufe e camini*
 - *Lustri e decorazione a “Piccolo Fuoco” ed a Gran fuoco”*
 - *Piastrelle e coppi a scopo ornamentale;*
- b) Si identificano, comunque, con la produzione Tradizionale e Tipica, i prodotti ottenuti tramite l’utilizzo di materiali impiegati e di tecniche di lavorazione legate alle tradizioni dei luoghi di origine ed alla cultura locale, rispondenti alle tipologie produttive descritte in premessa.

1.2 Prodotti Innovativi

- a) Rientrano nelle **produzioni innovative** quei manufatti di indubbia originalità, in cui risulta evidente l’impegno sulla ricerca applicata e sull’espressione morfologica, al fine di innovare i valori della tradizione sia sotto il profilo formale e stilistico-decorativo, sia sul piano delle proprietà tecnologiche e strutturali.
- b) Si identificano, comunque, nelle produzioni innovative le produzioni che presentano i requisiti delle “*nuove proposte*” descritte nelle tipologie produttive riportate in premessa.

ART. 2 - FASI PRODUTTIVE

Le fasi produttive e la tecnica impiegata devono assicurare che il prodotto finito mantenga inalterate tutte le caratteristiche peculiari delle tipologie merceologiche. Le fasi di preparazione e lavorazione degli impasti ceramici, e le fasi successive devono essere eseguite all'interno dell'azienda e nel rispetto del presente disciplinare.

Non è consentita la produzione mediante processi di realizzazione seriale di motivi decorativi o delle decorazioni dei prodotti ceramici artistici e tradizionali calabresi.

1 Manualità

La percentuale di manualità nel processo produttivo deve essere preponderante in tutti i prodotti e processi di lavorazione.

L'utilizzo dei macchinari è consentito in tutti quei casi in cui normative vigenti non consentono, per motivi di salvaguardia della salute dei lavoratori, gli originari e tradizionali sistemi di produzione.

2 Serialità

Nel rispetto delle norme di carattere generale la serialità delle produzioni è da considerarsi incompatibile.

ART. 3 - TECNICHE DI LAVORAZIONE E TECNOLOGIA

La tecnologia deve essere di aiuto all'artigianato artistico solo in quei frangenti in cui si richieda salvaguardia personale dei lavoratori, oppure nei casi in cui il prodotto finale abbia fasi di lavorazioni iniziali o intermedie nelle quali l'utilizzo dei macchinari (anche ad alto contenuto tecnologico) porti esclusivamente ad una velocizzazione di certe procedure senza nulla togliere alla definizione finale del manufatto.

3.1 Prodotti innovativi

Sono consentite tecnologie che assolvano alle esigenze di progetto, a patto che il loro utilizzo dia evidenti garanzie prestazionali e di durata e che le stesse non compromettano la richiesta di manualità che il prodotto finale deve pur sempre mantenere.

2 Prodotti Tradizionali

Utensileria del quotidiano:

- *in argilla invetriata*
- *cannate*
- *pignate*
- *vozzze*
- *limbe*
- *etc*

Stoviglieria in Terra Rossa

Pentole da fuoco prodotte con argilla pirofila, stoviglieria in genere da tavola realizzate con tecniche di lavorazione ceramica manuali quali tornitura, modanatura e stampatura. Le eventuali operazioni di decorazione devono essere effettuate rigorosamente a mano, anche con l'utilizzo di spolveri; oppure con tamponi utilizzati manualmente sono escluse tecniche di lavorazione che prevedano l'utilizzo di serigrafia e di tampoprint e di decalcomanie .

Stoviglieria in Terra Bianca

Servizi da tavola e complementi, realizzati in terraglia tenera o forte, gres, porcellana con tecniche di lavorazione ceramica manuali quali colaggio, tornitura, modanatura e stampatura.

Le eventuali operazioni di decorazione devono essere effettuate rigorosamente a mano, anche con l'utilizzo di spolveri; oppure con tamponi utilizzati manualmente; sono escluse tecniche di lavorazione che prevedano l'utilizzo di serigrafia e di tampoprint e di decalcomanie.

Stoviglieria e Oggettistica Tradizionale

Servizi da tavola e complementi in terraglia dolce calcarea o terraglia forte feldspatica realizzati con tecniche di lavorazione ceramica manuali quali colaggio, tornitura, modanatura e stampatura. Le caratteristiche decorazioni devono essere effettuate rigorosamente a mano e nel rispetto delle linee decorative e dei colori della tradizione calabrese con tamponi di spugna o di sughero utilizzati manualmente; sono escluse tecniche di lavorazione che prevedano l'utilizzo di serigrafia , di tampoprint e di decalcomanie .

Oggettistica ed Elementi Architettonici per Interno

Complementi d'uso domestico in genere, realizzati con tecniche di lavorazione ceramica manuali.

Le eventuali operazioni di decorazione devono essere effettuate rigorosamente a mano, anche con l'utilizzo di spolveri; oppure con tamponi utilizzati manualmente; sono escluse tecniche di lavorazione che prevedano l'utilizzo di serigrafia, di tampoprint e di decalcomanie .

Fregi ed Elementi Architettonici per Esterno e Piastrelle e coppi a scopo ornamentale

Elemento primario di realizzazione è il Cotto. E' prevista altresì la realizzazione tramite Tornitura, Stampatura e Modellazione.

Fregi per portali, elementi decorativi per facciate, vasi da giardino, comignoli, coppi e piastrelle decorativi, statuaria.

Stufe e Camini

Stufe e Camini propri della tradizione realizzati in ceramica refrattaria tramite tecniche di foggatura per colaggio, stampatura e modellazione.

Le eventuali operazioni di decorazione devono essere effettuate rigorosamente a mano, anche con l'utilizzo di spolveri; oppure con tamponi utilizzati manualmente; sono escluse tecniche di lavorazione che prevedano l'utilizzo di serigrafia, di tampoprint e di decalcomanie .

Lustro e decorazione a "Piccolo Fuoco o a fuoco di "muffola" e "Gran fuoco"

Essendo queste tecnologie legate alla decorazione della ceramica, date da colori vetrificabili secondo le diverse temperature (piccolo fuoco o gran fuoco) è necessario che i prodotti a cui vengono applicati tali tecnologie abbiano i requisiti previsti dal presente disciplinare.

Sono assolutamente escluse da questa categorie le operazioni soprasmalto con utilizzo di decalcomanie.

ART. 4 - MATERIE PRIME

E' necessario che sia sempre garantito l'utilizzo dei materiali più idonei alla realizzazione dei manufatti.

1 Prodotti innovativi

E' consentito l'utilizzo di ogni tipo di materiale che assolva alle esigenze di progetto. Materiali diversi potranno essere utilizzati in aggiunta partendo da considerazioni di ricerca di una nuova diversa estetica o per la realizzazione di elementi in cui sia richiesta una particolare funzione dettata da esigenze progettuali.

4.2 Prodotti tradizionali

Nei casi in cui il legame con la tradizione sia indispensabile alla funzione dell'oggetto dovranno esserne mantenute intatte le peculiarità anche dal punto di vista delle argille utilizzate. E' possibile tuttavia che l'utilizzo di argille diverse da quelle originariamente adoperate altro non sia che una naturale evoluzione del prodotto al fine di ottenere caratteristiche di durata e resistenza all'uso migliori. In tutti i casi in cui si riscontri questa condizione sarà considerato coerente l'utilizzo di argille con caratteristiche organolettiche dissimili.

Così pure per quanto riguarda l'utilizzo di smalti, fritte e cristalline le cui

composizioni saranno conformi alle normative vigenti

ART. 5 - PRODOTTO

La produzione dell'artigianato artistico dovrà essere caratterizzato dalla qualità dell'esecuzione con una particolare attenzione alla valenza estetico-formale, ai materiali, alle tecniche di lavorazione, alle rifiniture ed alle decorazioni .

1 Prodotti innovativi

E' consentito l'utilizzo di materiali e tecniche diverse da quelle tradizionali, là dove esse siano necessarie per conferire particolari valenze artistiche ed accessorie al prodotto finale.

5.2 Prodotti tradizionali

Si ritiene indispensabile per la salvaguardia delle tradizioni il rispetto fedele dei modelli, forme, stili, tipologie e decori riscontrabili con gli archetipi presenti nei musei e nelle pubblicazioni accreditate.

ART. 6 - TIPICITÀ

6.1 E' riconosciuta la tipicità delle produzioni legate a particolari tradizioni locali, pertanto l'Artigianato Tradizionale e Tipico deve avere uno stretto collegamento con la zona di produzione.

6.2 La produzione Tradizionale e Tipica, per l'ottenimento del contrassegno di origine e qualità, deve rispondere ai requisiti produttivi di tradizione storica, tali da consentire il raggiungimento di risultati facilmente apprezzabili e riconoscibili, riportati nel presente disciplinare e descritte nella parte relativa alle "*Tipologie Produttive*"

ART. 7 - DENOMINAZIONE E USO DEL CONTRASSEGNO DI ORIGINE E QUALITÀ

7.1 Le imprese, singole o associate, iscritte negli albi provinciali dell'artigianato (L.443/85 e L.R.8/89) possono ottenere diritto alla denominazione di impresa dell'artigianato artistico e tradizionale ed all'uso del contrassegno di origine e qualità, secondo quanto previsto dagli artt. 6,7,8 della L.R.15/02;

7.2 Detta denominazione è riportata nel contrassegno di origine e qualità apposto sulle produzioni che rispondono alle caratteristiche, alle condizioni ed ai requisiti stabiliti dal presente disciplinare.

7.3 Le imprese, singole o associate, che ottengono l'uso del contrassegno vengono iscritte **nell'albo regionale speciale delle imprese artigiane** tenuto dal Comitato Regionale per la tutela e valorizzazione dell'artigianato artistico e

tradizionale (artt.8 e 9 L.R.15/02).

ART. 8 – RIFERIMENTI LEGISLATIVI

8.1 I manufatti contraddistinti dal contrassegno di origine e qualità devono essere conformi alle Norme UNI, EN, CE ed equivalenti vigenti in materia secondo l'allegato all'art.3 del disciplinare contenuto nella **DELIBERAZIONE 27 marzo 1996**, del Consiglio Nazionale Ceramico, pubblicata nella **G.U. n. 283 del 4.12.1997**; (si riporta in allegato l'estratto della deliberazione sopra citata per le produzioni di interesse).

ART. 9 - CONTRASSEGNO DI ORIGINE E QUALITÀ E REGOLAMENTO D'USO

Costituisce pertanto parte integrante del presente disciplinare:

9.1 Il contrassegno di origine e qualità ed il relativo regolamento d'uso, in cui vengono definiti le caratterizzazioni del contrassegno, i soggetti che possono richiederne l'utilizzo, le procedure per l'ottenimento, le modalità di utilizzo, nonché le procedure di controllo e vigilanza sul corretto uso del contrassegno di origine e qualità.

REGOLAMENTO D'USO DEL CONTRASSEGNO

DI ORIGINE E QUALITA'

REGIONE CALABRIA

ARTIGIANATO ARTISTICO E TRADIZIONALE CERAMICA DI QUALITA'

Art.1.

(Caratteristiche del Contrassegno di Origine e Qualità)

1. Per la Ceramica di Qualità il contrassegno di origine e qualità è costituito dal seguente simbolo grafico di base:



----- (1) -----

N -- (2) --

-- (3) --

(1) Nome o sigla aziendale

(2) Numero iscrizione Albo Regionale Speciale delle Imprese Artigiane art. 8 L.15/02

(3) Sigla della tipologia merceologica a cui appartiene il prodotto.

2. Elementi principali del contrassegno sono: la dicitura “*Regione Calabria*”(tipo carattere *Comic Sans MS*) seguita dalla denominazione di “*Artigianato Artistico e Tradizionale*”(tipo carattere *Arial*) ed all’interno del tondo, apposta vicino all’immagine, la denominazione specifica “*Ceramica di Qualità*”(tipo carattere

Arial);

3. Nel modello di contrassegno di origine e qualità restano disponibili appositi campi delimitati, in modo da consentire ai singoli produttori ceramici, iscritti al registro, di apporre i segni necessari per la propria identificazione, riportando:
 - **al punto 1: il nome o la sigla aziendale utilizzata;**
 - **al punto 2: il numero di iscrizione all'albo regionale speciale delle imprese artigiane (art. 8 Legge 15/02);**
 - **al punto 3: la sigla della tipologia merceologica a cui appartiene il prodotto, per come definito nel successivo art.2**

Art.2.

(Sigle delle tipologie merceologiche)

1. Per l'identificazione delle tipologie merceologiche si possono utilizzare le sigle deliberate dal Consiglio Nazionale della Ceramica, che si riportano di seguito:
 - MA maiolica
 - PR porcellana
 - GS grès
 - TCC terracotta comune
 - TR terraglia
 - TCV terracotta invetriata rivestita
 - CRG ceramica ingobbata
 - CRV ceramica invetriata.
2. Per altre tipologie produttive che non si rinvengono in tale elencazione, si possono richiedere le relative autorizzazioni per l'adozione di nuove sigle al Comitato Tecnico di cui all'art.9 della legge 15/02.
3. Il produttore è tenuto peraltro a documentare la conformità dei prodotti alle Norme UNI, EN, CE ed equivalenti vigenti in materia previste nel disciplinare

Art. 3
(Modalità per ottenere il contrassegno di origine e qualità)

Per ottenere l'uso del contrassegno di origine e qualità le aziende artigiane, singole o associate, possono inoltrare domanda al Comitato Regionale per la tutela e valorizzazione dell'artigianato artistico e tradizionale (art. 9 L.R.15/02).

Alla domanda devono allegare:

1. Certificato di iscrizione all'albo delle imprese artigiane o alla separata sezione, se trattasi di imprese associate;
2. Relazione dettagliata, corredata di congrua documentazione a conferma di quanto riportato nella relazione stessa, riguardante:
 - a) le caratteristiche tecniche e merceologiche degli oggetti prodotti;
 - b) le tecniche e gli stili tradizionali, nonché il tipo di lavorazione, il relativo processo produttivo ed i materiali utilizzati.

Art. 4
(Istruttoria domanda)

1. La Regione Calabria è tenuta ad effettuare l'istruttoria delle domande entro 60 giorni dalla richiesta;
2. I richiedenti sono tenuti, a fornire, alla Regione ogni altro documento ritenuto necessario ai fini dell'istruttoria;
3. L'uso del contrassegno è concesso con decreto regionale su proposta del Comitato di cui all'art.9;
4. Il decreto è pubblicata nel Bollettino Ufficiale della Regione Calabria
5. Le procedure, relative agli eventuali ricorsi, vengono disciplinate dalle normative vigenti in materia di ricorsi amministrativi.

Art. 5

(Soggetti autorizzati all'uso del contrassegno di origine e qualità)

1. Sono autorizzati all'uso del contrassegno , le imprese ed i consorzi che, previo accertamento da parte del Comitato Regionale di cui all'art.9 della L.R.15/02, della rispondenza dei requisiti delle proprie produzioni ai disciplinari di produzione ed avendo ottenuto il decreto di concessione ai sensi dell'art. 7 della L. R. 15/02 , sono state iscritte nell'Albo regionale speciale delle imprese artigiane.(art.8 L.R.15/02)
2. Le imprese, singole o associate, sono autorizzate ad utilizzare il contrassegno di origine e qualità dal momento dell'annotazione nell'albo regionale speciale, effettuata ai sensi dell'art 8 L.R.15/02;

Art. 6.

(Modalità di utilizzo del contrassegno di origine e qualità)

1. Le modalità di utilizzazione del contrassegno di origine e qualità sono disciplinate dal presente regolamento.
2. Ferma restando l'immagine grafica stabilita per il contrassegno, l'impresa è autorizzata ad utilizzare il contrassegno di origine e qualità nella versione a colori o in bianco e nero anche inserito nel marchio aziendale, o quale etichetta assestante o impresso sul prodotto, nelle dimensioni più confacenti alle diverse esigenze.
3. L'impresa deve utilizzare il contrassegno di origine e qualità nella forma e con le modalità grafiche previste, esclusivamente per la propria impresa, essendo esclusa la facoltà di autorizzare terzi, compresi eventuali subfornitori, ad utilizzare il contrassegno in qualunque modo o forma.
4. L'uso e la pubblicizzazione del contrassegno di origine e qualità può avvenire:
 - a) in ogni documento di presentazione dell'impresa (quali ad esempio, carta intestata, biglietto da visita e fatture);
 - b) in ogni iniziativa commerciale o pubblicitaria;
 - c) negli stand presso fiere ed esposizioni;
 - d) nel contesto dell'insegna dei propri laboratori.
5. I consorzi possono utilizzare il contrassegno esclusivamente per le produzioni per cui è stato richiesto e destinate alla commercializzazione

consortile.

6. I consorzi assicurano il corretto uso del contrassegno da parte dei propri associati che possono contraddistinguere con il contrassegno, solo le produzioni che ne hanno ottenuto il riconoscimento, anche nelle proprie botteghe e nell'utilizzo di propri spazi espositivi.

Art. 7
(Controlli e vigilanza)

1. L'attività di verifica e vigilanza, sull'osservanza dei disciplinari di produzione e della rispondenza delle produzioni cui è attribuito il contrassegno di origine e qualità, è realizzata con le modalità previste dall'art.7 comma 4° della Legge Regionale 15/02.
2. Il Comitato, di cui all'art.9 L.R.15/02, vigila sull'uso appropriato del contrassegno e propone alla Giunta Regionale l'entità della sanzione pecuniaria per l'uso illegittimo del contrassegno di origine e qualità che va da un minimo di Euro 1.032,91 a un massimo di Euro 10.329,14
3. La revoca dell'utilizzo del contrassegno di origine e qualità per decadenza dei requisiti di ammissibilità produce automaticamente la cancellazione dell'impresa dall'albo speciale delle imprese dell'artigianato artistico e tradizionale.
4. Le procedure relative agli eventuali ricorsi vengono disciplinate dalle normative vigenti in materia di ricorsi amministrativi

DELIBERAZIONE 27 marzo 1996

(G.U. n.283 del 4.12.1997)

(Estratto dell'allegato all'art.3 del disciplinare)

NORME UNI, EN, CE ED EQUIVALENTI PER LE PRODUZIONI CALABRESI DI INTERESSE

Per i prodotti citati ai punti seguenti (piastrelle, stoviglieria e ceramica ornamentale) varranno le norme UNI, EN, CE ed equivalenti.

I prodotti delle aziende che hanno ottenuto il diritto di uso del marchio UNI o equivalenti, sono considerati rispondenti alle norme tecniche richiamate dai punti seguenti del presente allegato.

1) PIASTRELLE DI CERAMICA

Si intendono le piastrelle prodotte industrialmente, escluse quelle costituenti singolo oggetto avente scopo ornamentale; a seconda della loro classificazione derivante dalla norma UNI EN 87, le piastrelle devono rispondere alla propria norma di prodotto (UNI EN 121, 159, 176, 177, 178, 186/1, 186/2, 187/1, 187/2, 188). Per quanto riguarda il piano di campionamento, si adotterà la norma UNI EN 163. In ogni caso sono applicabili le "Regole particolari per la concessione del diritto d'uso del marchio di conformità per le piastrelle ceramiche".

I controlli sulla produzione devono essere effettuati a cura del produttore secondo i criteri di controllo di qualità. Del sistema di controllo attuato deve essere disponibile un documento che evidenzi le procedure seguite e le responsabilità.

I controlli effettuati devono essere registrati, e di essi conservata per 10 anni la relativa documentazione da presentare all'incaricato delle ispezioni che verranno effettuate dal Consiglio nazionale ceramico o da Istituto da esso delegato.

3) STOVIGLIERIA E CERAMICA DA TAVOLO

Si intendono i prodotti realizzati industrialmente o artigianalmente, con esclusione di quelli aventi per funzione quella di oggetto ornamentale.

I prodotti devono rispondere alle prescrizioni contenute nel decreto ministeriale 4 aprile 1985 - Disciplina degli oggetti di ceramica destinati ad entrare in contatto con i prodotti alimentari (cessione di Pb e Cd) e decreto ministeriale 25 gennaio 1992, n.108, che attua la direttiva 89/109/CEE del 21 dicembre 1988.

Per la misura di assorbimento d'acqua, resistenza dello smalto e della massa agli sbalzi termici, resistenza meccanica all'urto, resistenza dello smalto all'acqua e al vapore, si adotteranno le norme UNI 4543/1.

Per quanto riguarda il piano di campionamento si farà riferimento alla norma UNI 4842.

In attesa di norme specifiche per la stoviglieria e la ceramica da tavolo, si fa riferimento alle norme UNI 4543 e UNI 4842, che si riferiscono agli apparecchi sanitari in ceramica, in quanto ritenute congrue con gli obiettivi prefissati.

I controlli sulla produzione devono essere effettuati a cura del produttore secondo i criteri di controllo di qualità. Del sistema di controllo attuato deve essere disponibile un documento che evidenzi le procedure seguite e le responsabilità.

I controlli effettuati devono essere registrati, e di essi conservata per 10 anni la relativa documentazione da presentare all'incaricato delle ispezioni che verranno effettuate dal Consiglio nazionale ceramico o da Istituto da esso delegato.

4) CERAMICA ORNAMENTALE

Si intendono i prodotti realizzati industrialmente e quelli realizzati artigianalmente; per la terminologia si fa riferimento alla UNI 10291.

I prodotti devono avere assorbimento d'acqua, misurato secondo UNI EN 99.

In attesa di una norma specifica per la ceramica ornamentale, si fa riferimento alla norma UNI EN 99, che si riferisce alle piastrelle, in quanto tecnicamente applicabile alla ceramica ornamentale.

I controlli sulla produzione devono essere effettuati a cura del produttore secondo i criteri di controllo di qualità. Del sistema di controllo attuato deve essere disponibile un documento che evidenzi le procedure seguite e le responsabilità.

I controlli effettuati devono essere registrati e di essi conservata per 10 anni la relativa documentazione da presentare all'incaricato delle ispezioni che verranno dal Consiglio nazionale ceramico o da Istituto da esso delegato.